

altri Stati dei Balcani. E la prima conclusione che tiriamo è di prepararci e di prendere le nostre misure in vista di tutte le eventualità. Siamo anche penetrati dalla convinzione che, oggi più che mai, dobbiamo astenerci da tutto ciò che potrebbe rimettere, o anche fornire il pretesto di rimettere in discussione le disposizioni del Trattato di Berlino, o rendere in qualsiasi modo più precaria la posizione dei Giovani Turchi mettendo loro sulle braccia delle difficoltà di ordine internazionale.

« Intanto il primo e più importante successo ottenuto dai Giovani Turchi, consiste nella soppressione delle bande che infestavano la Macedonia, e eccitavano gli abitanti ad una guerra senza tregua di tutti contro tutti. Noi Serbi siamo loro grati di questo in modo speciale e per due ragioni: prima, perchè deploravamo la inutile carneficina che aveva per unico risultato quello di screditare la causa delle nazioni balcaniche nell'opinione pubblica europea, e in secondo luogo, perchè con la soppressione delle bande, spariva la causa per la quale in questi ultimi tempi contribuiva più che qualunque altra a stimolare la discordia fra Serbi e Bulgari minacciando di gettarli gli uni contro gli altri precisamente nel momento nel quale la loro solidarietà s'imponeva più che mai.

La lettera è stata scritta alla fine d'agosto, prima cioè che fosse noto, nei suoi particolari, l'incidente di Plevlie e la fuga di Suleiman Pascià. Quindi, le preoccupazioni, e l'ipotesi che delle difficoltà internazionali potessero sorgere malgrado l'abilità e la buona volontà della quale avevan dato prova i Giovani Turchi, non si riferiva in modo speciale al Sangiaccato. Ma quali e quanti fossero già, fino da qualche settimana fa, le preoccupazioni del Governo serbo, traspare anche da qualche frase di questa lettera, nella quale certamente, data la sua posizione, ha voluto tenere un linguaggio cauto e riservato. Già in quei giorni, nella stampa d'Europa, si era accennato alla eventualità della annessione definitiva della Bosnia e dell'Erzegovina. Da qualche giornale era stata anzi iniziata una vera campagna in questo senso; e, a Belgrado, giungeva quotidianamente l'eco delle misure di rigore prese in Bosnia contro i Serbi colpevoli di non sapersi adattare a diventare del tutto sudditi austriaci.

Accadde per la questione dell'annessione, quello che accadde per la proclamazione della indipendenza